



## ITALIANO BESTIALE

■ *Povero Dante: quel suo paradiso di lingua che era l'italiano viene inquinato e lordato ogni giorno di più (altro che littering). È un lento rovinare, una disgraziata decadenza che non sta di casa solo al Grande Fratello VIP, dove i concetti espressi con un minimo di chiarezza sono accessori e gli svarioni parte integrante dello spettacolo. No, ormai anche nelle scuole - dove si dovrebbero dispensare nozioni, sapienza, cultura e persino una certa raffinatezza di pensiero e modi - non c'è più né rispetto né ammirazione per il Sor Alighieri, che ora si sta rivoltando nella tomba al pari di monsignor Della Casa (che se vedesse un reality show, uno qualsiasi, rimarrebbe sconvolto, tra «sveltine» nell'armadio e profumi di fondoschiama). Si pen-*

*sava, infatti, di aver toccato il fondo dopo la maturità della scorsa estate nella vicina Penisola, quando sul sito del Ministero dell'istruzione comparve un bel «traccie» sulla pagina dedicata alla prima prova di lingua italiana. E invece no, la discesa prosegue inesorabile tra le limacciose sabbie mobili dell'ignoranza e del refuso dopo aver già abbondantemente oltrepassato il «livello moquette». A firmare l'impresa da cartellino rosso diretto (senza necessità di conferma del VAR) è stata la scorsa settimana una maestra di una scuola elementare milanese. Correggendo il quaderno di un alunno disabile, la docente ha sottolineato in rosso la parola zebra commentando: «Ci vuole la doppia, cioè zebbra: ecco, così sì che è corretto!».*

*L'intervento «a gamba tesa» ha lasciato sbigottiti tutti tranne il preside dell'istituto, che ha dichiarato sereno: «Suvvia, è un incidente che può capitare a tutti». Un incidente da circo, però. Egli ha poi aggiunto: «Ho parlato con la docente e ho subito verificato che non avesse commesso altri errori analoghi». Ossia - immaginiamo - che la signora non avesse già scritto «scuola» con la q o «Pasqua» con la c. «È stata solo una strampalatezza» ha concluso il preside, usando un altro termine decisamente ardito, seppur presente nei vocabolari. Zebbra con due b, in ogni caso, proprio «nun se po' senti». Il minimo che si possa dire è che quello della maestra di Milano sia stato un errore bestiale: a strisce rosse e blu.*